



SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA
DI BOLOGNA E LE PROVINCE
DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

RITROVATO IL CIMITERO EBRAICO MEDIEVALE DI BOLOGNA

Distrutto nel 1569, se ne era persa ogni traccia: con le sue 408 sepolture è il più grande finora noto in Italia

L'eccezionale scoperta sarà il fulcro di un progetto di studio e valorizzazione del patrimonio culturale e della storia della comunità ebraica Bolognese

È la più vasta area cimiteriale medievale mai indagata in città, testimone di eventi che hanno radicalmente mutato la storia e la vita di una parte della popolazione bolognese tra il XIV e il XVI secolo. Per 176 anni è stato il principale luogo di sepoltura degli ebrei bolognesi ma dopo le bolle papali della seconda metà del Cinquecento -che autorizzano la distruzione dei cimiteri ebraici della città- sopravvive per secoli solo nel toponimo di "Orto degli Ebrei".

Ritrovato nel corso degli scavi archeologici del 2012-2014, il cimitero ebraico medievale scoperto in Via Orfeo a Bologna non è solo il più grande finora noto in Italia ma un'opportunità unica di studio e ricerca. Sono state scavate 408 sepolture di donne, uomini e bambini, alcune delle quali hanno restituito elementi d'ornamento personale in oro, argento, bronzo, pietre dure e ambra.

Un gruppo di lavoro composto da Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Bologna, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Comunità Ebraica di Bologna e ricercatori indipendenti, con il supporto del Comune di Bologna, cercherà di ricomporre le vicende storiche, ricostruendo le dinamiche insediative e l'evoluzione topografica e sociale dell'area. Uno degli obiettivi primari del Progetto è l'elaborazione di un piano di recupero della memoria e la valorizzazione del patrimonio culturale ebraico e della storia della comunità bolognese.

Tra il 2012 e il 2014, l'area che si è poi rivelata essere il 'perduto' cimitero ebraico medievale di Via Orfeo è stata oggetto di uno scavo archeologico stratigrafico estensivo, condotto dalla Cooperativa Archeologia in relazione alla costruzione di un complesso residenziale. Il sepolcreto si colloca nei pressi del Monastero di San Pietro Martire, nell'isolato compreso tra Via Orfeo, Via de' Buttieri, Via Borgolocchi e Via Santo Stefano.

Le fonti d'archivio riportano che quest'area fu acquistata nel 1393 da un membro della famiglia ebraica dei Da Orvieto (Elia ebreo de Urbeveteri) per poi essere lasciata in uso agli Ebrei bolognesi come luogo di sepoltura. Questa funzione permane fino al 1569, quando l'emanazione di due Bolle Papali condanna le persone di religione ebraica ad abbandonare le città dello Stato Pontificio e ad essere cancellate dalla memoria dei luoghi dove avevano vissuto e operato. Uno degli effetti più violenti di queste persecuzioni è l'autorizzazione a distruggere i cimiteri e a profanare le sepolture ebraiche presenti in città. Una damnatio memoriae che riesce solo in parte visto che negli atti e registri degli anni seguenti, ma soprattutto nella consuetudine orale, quell'area continua ad essere indicata come "Orto degli Ebrei".

Con il Breve del 28 novembre 1569, Pio V dona l'area del cimitero ebraico alle suore della vicina chiesa di San Pietro Martire, accordando alle monache la facoltà "di disseppellire e far trasportare, dove a loro piaccia, i cadaveri, le ossa e gli avanzi dei morti: di demolire o trasmutare in altra forma i sepolcri costruiti dagli ebrei, anche per persone viventi: di togliere affatto, oppure raschiare e cancellare le iscrizioni ed altre memorie scolpite nel marmo".

Lo scavo archeologico ha riportato in luce gli sconvolgenti effetti di questo provvedimento: circa 150 tombe volontariamente manomesse per profanare la sacralità delle sepolture, nessuna traccia delle

lapidi che dovevano indicare il nome dei defunti, forse vendute o riutilizzate. Proprio da via Orfeo vengono probabilmente le quattro splendide lapidi ebraiche esposte nel Museo Civico Medievale di Bologna.

L'area cimiteriale di Via Orfeo ha restituito 408 sepolture a inumazione perfettamente ordinate in file parallele, con fosse orientate est-ovest e capo del defunto rivolto a occidente. La razionale organizzazione planimetrica delle tombe e la presenza di oggetti d'ornamento di particolare ricchezza sono peculiarità difficilmente riscontrabili nei cimiteri coevi. Ulteriori ricerche consentiranno di analizzare le conseguenze del passaggio di proprietà del terreno al Monastero di San Pietro Martire, verificando l'eventuale presenza anche di sepolture cristiane inserite nell'area del precedente cimitero ebraico. Gli studi archeologici analizzeranno sia le sequenze stratigrafiche, che attestano una frequentazione dell'area dall'Età del Rame all'età moderna, sia i materiali recuperati nello scavo, avvalendosi anche del confronto con alcuni contesti cimiteriali ebraici scavati in Inghilterra, Francia e Spagna. Tra i oggetti rinvenuti negli scavi, un approfondimento sarà dedicato ai numerosi gioielli medievali, di cui verranno studiate caratteristiche stilistiche, tecniche di realizzazione e significati delle incisioni presenti.

L'approccio interdisciplinare, con l'integrazione delle metodologie di studio archeologico, antropologico e demoetnoantropologico, permetterà di fare luce sulle dinamiche storiche e sociali della comunità bolognese, rileggendo il patrimonio culturale ebraico come esperienza di vita della collettività ebraica dal Medioevo a oggi e come elemento costitutivo dei Beni Culturali della città. Partendo dal cimitero di via Orfeo, il Progetto intende diffondere la conoscenza del patrimonio ebraico e valorizzare i luoghi simbolici della storia della comunità bolognese, al fine di contribuire al processo di costruzione di una memoria cittadina attiva e partecipata.

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena,
Reggio Emilia e Ferrara
Settore Archeologia, Via Belle Arti 52 – 40126 Bologna
Tel. (+39) 051 223773

Informazioni scientifiche:

Renata Curina, Funzionario archeologo SABAP-BO renata.curina@beniculturali.it
Valentina Di Stefano, Funzionario archeologo SABAP-BO valentina.distefano@beniculturali.it
Laura Buonamico, Cooperativa Archeologia buonamico@archeologia.it



SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA
DI BOLOGNA E LE PROVINCE
DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

Bologna medieval Jewish Cemetery recovered. Destroyed in 1569, then long disappeared, it hosts 408 graves and is the largest one known in Italy so far

The extraordinary finding will be the cornerstone of a project aimed at studying and enhancing the cultural heritage and history of the Jewish community in Bologna

It's the widest medieval cemetery site ever identified in town, a witness to events that radically changed the history and life of a part of Bolognese citizens between the 14th and 16th century. At that time, for 176 years this place used to be the major burial ground of the Jewish community in Bologna, but after the papal bulls issued in the second half of the 16th century, authorizing the destruction of the Jewish cemeteries in the city, for centuries it survived only with the toponym "Jewish Garden".

Found during the archaeological excavations of 2012-2014, the Jewish cemetery discovered in Via Orfeo, in Bologna, is not only the largest one ever known in Italy, but also a unique chance for study and research. It revealed a total of 408 graves of women, men and children, some of which included personal ornaments made of gold, silver, bronze, hard stones and amber.

A working team including the Superintendence for Archaeology, Fine Arts and Landscape of the City of Bologna, the University of Bologna, the Jewish Community of Bologna, as well as freelance researchers, with the support of the Municipal Government, will try to put back together the historical events related to the cemetery, reconstructing the dynamics of settlements and the social and topographic evolution of the area. One of the primary goals of the project is to develop a "memory recovery" plan and to enhance appreciation of the Jewish cultural heritage and history of the Jewish community of Bologna.

Between 2012 and 2014, the area that was later to appear as the "lost" medieval Jewish cemetery in via Orfeo, Bologna, underwent an extensive stratigraphic archaeological excavation, carried out by the Cooperativa Archeologia in relation to the building site for a residential complex. The burial ground is located nearby the Cloister of Saint Peter Martyr, in the city block enclosed by Via Orfeo, Via de' Buttieri, Via Borgolocchi and Via Santo Stefano.

According to existing archival sources, this area was purchased in the year 1393 by a member of the Jewish family named Da Orvieto, then given to the Bolognese Jewish community to be used as a burial site. This practice was interrupted in 1569, when two Papal Bulls condemned Jewish people to be expelled from every town within the Papal domains and to be cancelled from the memory of the places where they had

lived until then. One of the most violent effects of these persecutions was the permission to destroy cemeteries and desecrate all the Jewish graves to be found in town. A true "condemnation of memory" that was only in part successful, since in the acts and registries of the following years, but most of all in the oral tradition, that area kept on being referred to as "Jewish Garden".

By the Papal Brief dated 28 November 1569, Pope Pius V donated the Jewish cemetery area to the nuns of the nearby church of Saint Peter Martyr, giving them the permission "to dig up and send, wherever they want, the bodies, bones and remains of the dead: to demolish, or convert to other forms, the graves built by the Jews, including those made for living people: to remove completely, or scrape off the inscriptions or epitaphs carved in the marble".

The archaeological excavation brought back to light the devastating effects of this papal act: about 150 graves, apparently tampered to offend the sacredness of the burials, and no trace of the tombstones that must have carried the names of the dead, as they had been probably sold or re-purposed. For example, the four beautiful Jewish gravestones now preserved and displayed at the Civic Medieval Museum of Bologna most probably came just from via Orfeo.

The cemetery area in Via Orfeo has now disclosed 408 burials perfectly aligned in parallel rows, with ditches dug in an east-west direction and heads of the dead on the west end.

The rational layout of the graves and the presence of especially precious ornaments are peculiarities which are hardly found in other cemeteries of the same period. Further investigations will allow it to study the effects given by the property transfers of the land to the Cloister of Saint Peter Martyr, also checking the possible presence of Christian burials made on the area of Jewish cemetery afterwards. The archaeological research will study both the stratigraphic process, witnessing the settlements in that area from the Copper Age to the modern times, and the objects dug out during the excavations, also making comparisons with similar Jewish cemeteries uncovered in England, France and Spain. Among the objects recovered, a special attention will be given to the many medieval jewels, which will be studied as regards their stylistic features, the technique of their creation and the meaning of their carvings. An interdisciplinary approach, integrated with the methods of archaeological, anthropological and demo-ethnic-anthropological study, will allow it to reveal some of the historical and social dynamics of the Jews in Bologna, redefining the heritage of the Jewish culture as a life experience of the Jewish community from the Middle Ages until the present time, and as an important component of the Cultural Heritage of the city. Starting from the cemetery found in via Orfeo, the project's aim is to spread the knowledge of the Jewish heritage and enhance appreciation of the symbolic historical places of the Bolognese community, thus contributing to the process of building an active and shared memory of the city.

By Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
(Superintendence of Archeology, Fine Arts and Landscape)
for the Metropolitan City of Bologna and
the Provinces of Modena, Reggio Emilia e Ferrara (SABAP-BO)
Division of Archeology, Via Belle Arti 52 – 40126 Bologna
tel. (+39) 051 223773 – (+39) fax 051 227170

Scientific information by

Renata Curina, archeologist SABAP-BO, renata.curina@beniculturali.it
Valentina Di Stefano, archeologist SABAP-BO, valentina.distefano@beniculturali.it
Laura Buonamico, Cooperativa Archeologia, buonamico@archeologia.it

(English courtesy translation by Micaela Merli - Comune di Bologna)